

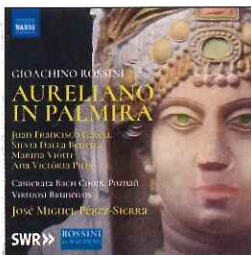
DEBUSSY
Trois Sonates
for the Late Works

Isabelle Faust
Alexander Melnikov
Jean-Guihen Queyras
Javier Perianes
Xavier de Maistre
Antoine Tamestit
Magali Mosnier
Tanguy de Williencourt



(Self-Tàlea) 2016-2017

Il progetto Harmonia Mundi di omaggio a Debussy della morte si sta rivelando un'impresa discografica dalle riedizioni, le nuove registrazioni denotano un positivo nella concezione dei programmi e una qualità elevata. Lo si coglie in maniera esemplare in questo volume di tre Sonate dell'ultimo Debussy inframmezzate dai pianoforte anch'essi risalenti allo stesso giro d'anni: *Page d'album pour l'oeuvre du «Vêtement du blessé», Aminés par l'ardeur du charbon*. Il volume ha un'interpretazione di Jean-Guihen Queyras e Javier Perianes suonano la *Sonata per flauto, viola e arpa*; Isabelle Faust e Alexander Melnikov suonano la *Sonata per violoncello e pianoforte*. Mentre le altre due sono affidate a Tanguy de Williencourt. In questo respiro artistico e personalizzato nelle varie voci, tuttavia, si coglie una sostanziale di intenti nell'accuratezza riservata alla resa musicale e nella capacità da parte di tutti di rendere una musica illusiva ed elusiva che la scrittura stessa comporta. Un senso di magica sospensione di queste musiche composte in un'epoca appare centrato con un'attenzione incominciare dal gusto per il timbro e il fraseggio.



ROSSINI

Aureliano in Palmira

Juan Francisco Gatell, Silvia Dalla Benetta, Marina Viotti, Ana Victoria Pitts
Camerata Bach Poznan, Virtuosi Brunensis, José Miguel Pérez-Sierra
Naxos 2 cd (Ducale) 2017

Artistico: ★★★ Tecnico: ★★★★★

Ricordava Fedele d'Amico che la circostanza che aveva maggiormente imbarazzato «i posteri di Rossini, dominati dalle poetiche dell'opera come dramma (si nell'accezione wagneriana che in quella italiana o francese post-rossiniana) è stata la sua disinvoltura nell'utilizzare nell'opera serie idee nate nell'opera buffa, e viceversa». In questo caso si cita sempre il trasferimento della Sinfonia seria dell'*Aureliano in Palmira*, passato alla parimenti seria *Elisabetta regina d'Inghilterra*, per approdare al comico *Barbiere*. Sinfonie che non sono proprio tutte identiche e che i direttori d'orchestra dovrebbero ingegnarsi a differenziare maggiormente, dando rilievo al materiale tematico con il fraseggio, perché le intenzioni sono elementi altrettanto importanti nella definizione del carattere di un brano, sia identico o quasi. Rimangono le sublimi possibilità dell'ambiguità rossiniana, che sono uno dei motivi di maggior interesse per riascoltare *Aureliano in Palmira*, opera gravata da recitativi a volte un po' convenzionali, ma altrettanto ricca di episodi sorprendenti, come la ricchezza dei cori. Già all'inizio dell'opera si rimane sorpresi non poco nel sentire il tema della serenata di Almaviva («*Ecco ridente in cielo*»), cantato dal coro. Un trasloco in campo opposto non solo vocale ma soprattutto espressivo. È uno delle non poche sorprese di quest'edizione valorosa, registrata al Rossini Festival in Wilbad del 2017.
Giovanni Gavazzeni



ROSSINI

Il mio piccolo teatro privato

Ginevra Costantini Negri
Concerto 1 cd (Ducale) 2018

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

In occasione dei centocinquanta anni dalla scomparsa di Gioachino Rossini, la casa discografica Concerto ha programmato, e in alcuni casi già avviato, una serie di produzioni dedicate al maestro pesarese. Tra queste, la registrazione delle opere pianistiche e cameristiche del compositore. La prima emissione di questa collana si propone come un ideale "numero zero" su cui modellare il piano di lavoro complessivo e coincide, grazie anche alla collaborazione con Musica con le Ali, con l'esordio discografico di Ginevra Costantini Negri. Nel cd, intitolato *Il mio piccolo teatro privato*, la diciassettenne pianista milanese esegue una selezione di alcuni brani tratti dai *Pêchés de Vieillesse*. Pagine scelte in modo che siano documentati almeno con una composizione tutti i volumi della raccolta in cui il pianoforte appare da solo o affiancato da altri strumenti. Quindi il IV, il V, il VI, il VII, VIII, IX, X e XII: Brani che sono testimonianza degli ultimi anni di attività del musicista, quando, in parte guarito da una malattia depressiva che lo aveva lasciato esausto, invecchiato e deluso, si era ormai costretto a un ritiro volontario, a un confronto artificiale con la realtà esterna. Qui l'interprete affronta i brani con tutta la freschezza della sua giovane età, supportata da una tecnica ragguardevole, sfumando adeguatamente l'espressione dell'autore, e alludendo alla condizione crepuscolare dell'anima di Rossini poc'anzi descritta. Particolarmente ricco l'ampio apparato musicologico che accompagna questa produzione..
Massimo Rolando Zegna